

## Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

## Per pregare

Chiamato ad annunciare la tua Parola, aiutami Signore, a vivere di Te, e a essere strumento della tua pace. Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita, perché le parole, quando veicolano la tua, non suonino false sulle mie labbra.

Esercita su di me un fascino così potente, che io abbia a pensare come Te, ad amare la gente come Te, a giudicare la storia come Te.

Salvami dalla presunzione di sapere tutto. Dall'arroganza di chi non ammette dubbi. Dalla durezza di chi non tollera ritardi. Dal rigore di chi non perdona debolezze. Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone. Trasportami, dal Tabor della contemplazione, alla pianura dell'impegno quotidiano. E se l'azione inaridirà la mia vita, riconducimi sulla montagna del silenzio. Amen (*Tonino Bello*)

Eventuali preghiere libere

## Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

## 10^ Pellegrini di speranza

Spirito che aleggi sulle acque,  
calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti,  
il rumore delle parole, i turbini di vanità,  
e fa sorgere nel silenzio *la Parola* che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre,  
vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce  
che sia risposta alla tua luce, *la Parola* del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,  
che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono  
nel grande Corpo in cui matura *la Parola* di comunione.

Amen! (*Fr. Pierre-Yves di Taizé*)



## Il contesto

Il testo si apre con “dopo questi fatti” facendo riferimento alle parole appena pronunciate da Gesù sulla radicalità della sequela, che si collegano alle esigenze proprie anche della missione. L'evangelista Luca è l'unico che parla di due mandati missionari. Dopo il primo, rivolto solamente ai dodici e riportato anche da Marco e Matteo, troviamo questo secondo invio destinato ai settantadue, numero simbolico che per i giudei indicava la totalità delle nazioni. Quindi *tutti* (e non solo pochi eletti) siamo inviati a *tutti*: nessuno è escluso dall'amore di Dio. Ma con quali atteggiamenti? Gesù ne indica alcuni: l'urgenza dalla quale sgorga la preghiera; la povertà o essenzialità che genera libertà; la mitezza che disarmava la prepotenza.

## Dal Vangelo secondo Luca (10,1-9)

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate,

prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.*

*Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

*È bene attenersi alle domande.*

*Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*

*Permettere a tutti di parlare.*

*Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

### **Per approfondire**

Al giorno d'oggi ci potrebbe sembrare un azzardo parlare di evangelizzazione e di missione. Ma dobbiamo affermare con chiarezza che la Chiesa è costitutivamente "apostolica", il che significa non solo che è fondata sugli apostoli, ma soprattutto che è per sua natura missionaria ed inviata. Magari in un senso molto diverso dallo stereotipo con cui la parola "missione" è intesa come "fare proselitismo" o "andare in Africa" equivocando, di fatto, come ormai sia la nostra società ad essere scristianizzata e necessiti di un "secondo annuncio". Per comprendere la parola "*apostolos*" dobbiamo guardare al greco in cui significa "*inviato*" ed al suo equivalente latino che è "*missus*", cioè "*mandato*". È questa la parola cardine del brano e ci dice prima di tutto che c'è un mandante che invia e che esige tra il resto degli atteggiamenti e stile specifici che ne caratterizzano la missione.

Gesù, lui stesso inviato dal Padre, è colui che "invia, manda" i settantadue, un numero simbolico per indicare la totalità di questo mandato che interpella anche noi che leggiamo, perché "*tutti*" siamo inviati e lo siamo "*a tutti*". La missione non è quindi una faccenda per pochi eletti, magari preti o religiosi, ma ciascuno di noi è inviato semplicemente perché nel battesimo è

stato immerso nell'amore di Dio, che ci rende come lui desiderosi di amare. E l'amore "butta" sempre fuori, porta in uscita, ci mette alla ricerca dell'altro, di ogni altro. Ognuno di noi si realizza nella relazione, andando verso l'altro. La nostra essenza e sostanza è che siamo quindi missionari. Nella Parola scopriamo che Gesù è Figlio di Dio e ci chiama fratelli e sorelle, che Dio è il Padre di tutti e ci rende tutti figli suoi, fratelli e sorelle degli altri. La missione non è parlare o dire tante cose, ma è prima di tutto testimoniare con la vita proprio questo: che siamo tutti fratelli e sorelle e figli dello stesso Padre. È questo il semplice messaggio che Gesù, il Figlio, ci invia a "dire" con la nostra vita, i nostri atteggiamenti, costruendo una società fraterna.

Parole belle che scorrono via facili, ma che sono tanto difficili da praticare. Come andare verso l'altro per costruire fraternità basata sulla misericordia, sul perdono e sulla pace? Gesù ci chiede di andare "leggeri" in povertà ed essenzialità, per essere "liberi". Solo la libertà ci spinge ad uscire dalle nostre tane, sicurezze, comfort per andare verso l'altro (che magari è il vicino di casa con cui non parlo). Solo la libertà da noi stessi, dal desiderio di apparire, di avere successo, di potere, ci mette in cammino sulla strada dell'amore per aprire spazi, affinché sia l'altro (magari mia moglie, mio figlio, l'amico...), e non "io" il centro della mia vita. Solo questa libertà interiore ci permette inoltre di vedere nei lupi (magari quelli che consideriamo "nemici") dei fratelli da amare con la mitezza dell'agnello.

No, non è per niente facile vivere la propria vita "sempre in uscita". Per questo Gesù ci invita a pregare, a "supplicare" il Padre, lui che solo può trasformare il nostro cuore e cambiare noi da "lupi" predatori per il nostro egoismo ad "agnelli" disposti a sacrificarsi e sacrificare. La preghiera ci mette di fronte al volto di Gesù, per scoprirlo e conoscerlo, affinché il nostro volto possa diventarne il riflesso. Siamo inviati da Lui e non da noi stessi, per portare Lui e la sua Parola. Dobbiamo lasciarci "ferire" da essa come una spada, per imparare ad essere figli "umili", fratelli e sorelle "miti". C'è un'urgenza nel mondo di oggi che ha tanto bisogno di fraternità e di pace. La Parola ne può essere la luce e la fonte, ma ha bisogno che noi ne siamo i missionari (gli inviati), che la testimonino con la vita e, solo quando serve, anche con la parola.